



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 26.01.2018**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE

JESIAMO (delegato dal Capogruppo Filonzi Nicola
in sostituzione del Consigliere Lombardi Martino)

BALEANI MATTEO

JESIAMO

GULLACE GIUSEPPE

JESIAMO

CIONCOLINI TOMMASO

JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 1

GAROFOLI MARIA CHIARA

JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1

PIERANTONELLI GIANNINA

PATTO X JESI

GIAMPAOLETTI MARCO

INSIEME CIVICO

SANTARELLI AGNESE

JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA

BINCI ANDREA

P.D.

GREGORI SILVIA

LEGA NORD

Sono inoltre presenti:

QUAGLIERI MARIALUISA

ASSESSORE

RENZI ROBERTO

ASSESSORE

DELLA BELLA GIANLUCA

DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE

TORELLI MAURO

DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

Alle ore 18.40 la Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera a tutti. Commissione 1. Prima di iniziare, devo giustificare l'assenza del consigliere Fiordelmondo e abbiamo la sostituzione del consigliere Martino Lombardi, che viene sostituito con il Presidente Massaccesi. Abbiamo all'ordine del giorno tre argomenti; il primo è "Approvazione regolamento per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico" e illustra questa pratica il dottor Torelli. Chiedo scusa, inizia l'assessore Quagliari.

QUAGLIERI MARIALUISA - ASSESSORE: Io volevo fare una premessa. Il primo dato importante è che non esiste nazione in Europa che perda in azzardo quanto l'Italia, e questo ci fa pensare. Sulla stampa, *Il Giornale* dice: "Il gioco d'azzardo è l'eroina del nuovo millennio". Prosegue, dicendo che è stato calcolato che per ogni persona schiva del gioco, ce ne sono altre sette, tra genitori, figli e amici, a soffrire con lei e questo ci fa pensare a quanto è importante. Il gioco d'azzardo è un settore economico strategico per lo Stato; nel 2016, gli italiani hanno giocato e scommesso 96 milioni di euro, il record di sempre, l'8% in più rispetto al 2015, 102% in più rispetto al 2008. I giocatori hanno recuperato, vincendo, 76,5 miliardi di euro e perso 19,5 miliardi di euro; è come se ogni italiano avesse una spesa pro-capite per il gioco di 478 euro; l'azzardo premia una minoranza e fa pagare il costo alla maggioranza, non solo quando perdi, ma giochi ancora per recuperare i soldi, quello che vinci lo rigiochi per lo stesso motivo, un circolo vizioso. Un altro dato allarmante è che gioca un italiano su due almeno una volta l'anno; il giocatore non è ancora patologico, dice una psicologa, quando rinuncia al gioco per fare altro; lo diventa quando si distacca dalla vita reale, perché è completamente assorbito dal gioco, che diventa il suo pensiero costante. Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo del controllo degli impulsi e comporta, oltre alle perdite economiche, anche disagi psicologici nelle relazioni personali, lavorative e familiari. Quindi, è un problema realmente sentito e realmente importante; pensate che quest'anno, per la prima volta, il 26 febbraio c'è la prima giornata nazionale contro il gioco d'azzardo, quindi sicuramente verrà fatto qualcosa, perché è giusto che si parli di gioco d'azzardo, delle complicazione e della dipendenza, che crea questa patologia, che comincia a diventare una patologia importante. Adesso passo la parola a Mauro, che tecnicamente ci spiegherà.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Buonasera. In realtà il nostro regolamento è un'applicazione di una legge regionale, che è la numero 3 del 7 febbraio 2017. È trascorso quasi un anno e la Regione ha approvato una norma, che si chiama "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico e della dipendenza dalle nuove tecnologie e social network". In sostanza, la Regione recepisce un po' quelle che sono le emergenze, di cui stava parlando l'assessore; c'è una particolarità, qualche anno fa parlavamo di ludopatia in senso generico, in realtà, con il decreto Balduzzi, che era stato ministro ai tempi del Governo Monti; all'interno del prontuario medico, tra le varie forme di malattia, è stata proprio inserita la ludopatia a tutti gli effetti; non è soltanto un linguaggio di ordine giornalistico, ma a tutti gli effetti viene considerata come una malattia. Lo stavo dicendo stamattina all'assessore, questo è proprio *La Stampa* del 22 gennaio: "Mille euro un dieci minuti. Così uno stipendio finisce nelle super slot"; in pratica, stanno conducendo un'inchiesta da alcuni giorni su *La Stampa* in merito a questa situazione; la situazione è grave, nella delibera riportiamo anche dei dati, che non sono dei dati propriamente jesini, perché poi non li avevamo al momento a disposizione, ma penso che nella giornata del 26 febbraio, che è stata dedicata alla dipendenza, verranno fuori dei dati ulteriori; comunque, nella Regione Marche, gli utenti in carico ai servizi del Dipartimento dipendenze, che sono 418 nel 2015, quindi dati nemmeno tanto aggiornati e per l'Area Vasta 2 venivano codificati 181 utenti; chiaramente questo è un numero bassissimo rispetto a quello che è l'effettivo, cioè, questi sono i 181, che sono in carico al servizio di dipendenza patologica, però ce ne sono ics percentuale in più, che non è che ha una cura in corso, perché lo fa in maniera compulsiva. In questa legge regionale, del 7 febbraio 2017, numero 3, la Regione Marche, ma in realtà segue un po' l'andamento anche di altre Regioni italiane, ha cercato in qualche maniera di porre dei freni, dei limiti. Un passo indietro. All'interno della cartella è inserita una delibera, fatta dal Consiglio comunale di Jesi nella precedente legislatura, quando, era l'anno 2015, il Sindaco di Jesi, insieme al Consiglio comunale aderì al Manifesto nazionale dei Sindaci contro il gioco d'azzardo; cioè, nel 2015, ancora prima della legge, una serie di Comuni, centinaia e centinaia di Comuni in Italia, chiedevano al Governo la possibilità di avere dei poteri effettivi nei confronti di questa situazione, perché poi il problema è che ne parliamo tutti, ma poi quali sono gli effettivi poteri in mano alle amministrazioni locali? Enel 2015 veniva fuori questa sorta di manifesto politico per spingere verso l'acquisizione di poteri. La situazione dal 2015 ha avuto dei leggeri cambiamenti, dei passi in avanti, in particolare questa legge regionale, la numero 3 del 2017, fissa dei paletti importanti, ancorché non definitivi. In particolare, c'è un articolo, che è l'articolo 5 della legge, ma che noi abbiamo riversato nel corpo del nostro regolamento, che va la pena di leggere, questo per dire, per capire che la legge regionale è quella che ci ha fatto da guida anche nella redazione di questo regolamento. Articolo 5, comma 2: "Per esigenza di tutela della salute e della quiete pubblica, è vietata l'installazione di apparecchi e congegni per il gioco in locali ubicati in un raggio di 500 metri nei Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, quindi è proprio il caso di Jesi, da istituti universitari, scuole di ogni ordine e grado con esclusione delle scuole dell'infanzia" – poi su questo diremo qualcosa – "istituti di credito, sportelli bancomat, uffici postali, esercizi di acquisto e vendita di oggetti preziosi e oro usati". Questo non lo dice il Comune di Jesi, ma è una legge della Regione Marche. Quindi, l'installazione e la creazione di nuove sale giochi, di nuovi apparecchi mangia soldi possono essere a una distanza superiore a 500 metri da istituti universitari, scuole, istituti di credito, sportelli bancomat, uffici postali, esercizi di acquisto e vendita di oggetti preziosi. C'è un comma successivo, il comma 3, in cui, invece, si rientra in un ambito più discrezionale e in questo caso è un Consiglio comunale, che ha una sua sovranità, perché dice: "I Comuni, in ordine all'installazione di apparecchi e congegni per il gioco, possono individuare, quali altri luoghi sensibili", quindi oltre a quelli che abbiamo già indicato al comma 2, "quelli, in cui sono ubicate strutture per minori, giovani e anziani, nel rispetto della normativa statale e degli strumenti alla pianificazione regionale, tenuto conto dell'impatto delle stesse sul contesto, sulla sicurezza urbana, sulla viabilità, sull'inquinamento acustico, sul disturbo e la quiete pubblica", cioè danno una possibilità ulteriore, tanto è vero che noi, all'interno del nostro regolamento, abbiamo voluto seguire questa strada dell'estensione e su questo chiaramente c'è la sovranità del Consiglio comunale e non sta a me decidere. Se guardate l'articolo 4 del nostro regolamento, al comma 1 si dice: "Per esigenze di tutela della salute e quiete pubblica, è vietata l'installazione", qui ripetiamo pedissequamente il testo della legge, "di apparecchi e congegni per il gioco in locali ubicati in un raggio di 500 metri da istituti universitari, scuole di ogni ordine e grado, istituti di credito, sportelli bancomat, uffici postali, esercizi di acquisto e vendita di oggetti preziosi", quindi qui abbiamo proprio copiato la legge, ma c'è un secondo comma, dove invece la proposta dell'assessorato va oltre, perché "è altresì vietata l'installazione, negli altri luoghi individuati dal Comune di Jesi, e precisamente i locali

ubicati in un raggio di 500 metri da nidi e scuole dell'infanzia", se avete visto, la legge parlava di scuole di ogni ordine e grado con eccezione dell'infanzia, però perché abbiamo voluto inserire anche la scuola dell'infanzia? Non perché i nostri nipoti o figlioli vadano a giocare con le macchinette, perché se esci dall'asilo nido è un po' improbabile, ma in realtà sono i nonni, i padri, che magari possono farlo; abbiamo avuto questa visione, che fa riferimento al nucleo familiare; "Caserme", qui è in senso vasto, nel senso che anche la Caserma della Guardia di Finanza, anche la Caserma dei Carabinieri, quindi non caserme solo di soldati, "chiese e luoghi di culto, impianti sportive, strutture residenziali o semi-residenziali, operanti in ambiente sanitario socio-sanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile, centri sociali per anziani, parchi giochi, sedi operative di associazioni di volontariato, oratori, ospedali e luoghi di cura"; quindi, da questo punto di vista, c'è un allargamento, mi rendo conto, anche consistente. Adesso incrocio gli occhi e dico che questo è un elemento di discrezionalità, mentre sulla prima parte, viva Dio, non c'è niente da dire, dobbiamo applicarlo e dobbiamo farlo. Adesso guardo il consigliere Giampaolletti, perché nel lontano 2012 o 2013, non parlavamo di macchinette, ma di sexy shop, e un sexy shop collocato vicino alla scuola vennero raccolte delle firme e fummo, mi spiace dirlo, ma assolutamente "impotenti" su questa situazione, perché non avevamo nessun apparato normativo per difendere questo tipo di situazione; vennero i genitori e chiesero a noi, in quanto Comune, di non permettere la presenza del sexy shop, quindi deregulation completa, i sexy shop li possiamo anche fare qua sotto, non c'è nessuna violazione; però, guardo il consigliere, perché se voleva dare una risposta a questa situazione, una sera andammo anche giù a parlare con il titolare, il quale ci rispose che non faceva nulla di illegale. Questo per dire che si tratta di argomenti sensibili. Chiaramente, non è che questo è solo un regolamento repressivo di stampo poliziesco, ma c'è una parte promozionale su questo regolamento; anche qui, non è che ci inventiamo niente, ma cerchiamo di seguire quella che è un po' l'impostazione della legge regionale; in particolare, se avete la legge, che è stata consegnata, vedete che all'articolo 10 è stato istituito dalla Regione Marche un logo; il logo è questo, per la verità non è neanche tanto bello, "No slot", è il logo utilizzato dagli esercenti, che non hanno apparecchiature e congegni per il gioco; praticamente, bisogna iniziare un'attività promozionale per verificare, per valutare se ci sono attività, che intendono fare una scelta, una scelta di campo nel dire che non vogliono mettere le slot. A questo punto, però, è possibile riconoscere delle incentivazioni per chi fa questo tipo di scelta e nel nostro regolamento, ancorché rinviamo a un successivo atto, perché poi la competenza non poteva essere di questa delibera, si fa un'apertura sul discorso TARI; se guardate l'articolo 7 della proposta di regolamento, si legge: "L'amministrazione comunale prevede agevolazioni in materia di tassa di rifiuti (TARI), a favore degli esercizi iscritti nell'elenco, di cui al comma 3". Cos'è questo elenco? L'elenco è quello degli esercizi, che liberamente scelgono di non installare macchinette all'interno dei loro locali e quindi, aderendo a questo elenco, hanno questo tipo di agevolazioni; chiaramente, se questa proposta passa, dovremmo successivamente ritornare in Consiglio per verificare e valutare la modifica al regolamento concernente la TARI. Aggiungo che la legge regionale è piuttosto precisa per quanto riguarda le sanzioni; se guardate l'articolo 14, "Sanzioni amministrative", vedete che si applica la sanzione da 2 mila euro a 12 mila euro per ogni apparecchio, a chiunque installa gli apparecchi previsti, in violazione delle disposizioni della distanza. Poi ci sono le sanzioni amministrative per gli orari, perché l'altra cosa, che è di competenza del Comune è prevedere gli orari non di apertura degli esercizi, ma di funzionamento di queste macchinette e nel nostro regolamento abbiamo fatto questa proposta, scusate se facciamo dei salti da una parte all'altra, ma all'articolo 5 del nostro regolamento, diciamo questo: "Orari di esercizio dell'attività. Tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5 della legge regionale, l'orario di esercizio nelle sale giochi, nonché l'orario di funzionamento degli apparecchi di intrattenimento e svago con vincite in denaro, collocati negli esercizi autorizzati sono i seguenti: apertura dalle 10 alle 12.30, dalle 16.30 alle 19.00, dalle 21.00 alle 24.00, con interruzione dalle 24.00 alle 10.00 e dalle 12.30 alle 16.30 re dalle 19.00 alle 21.00", quindi in questo periodo il locale può rimanere aperto, se si tratta di un bar, ma in queste specifiche fasce orarie di chiusura, le macchinette devono essere spente tramite interruttore elettronico e quindi non è possibile il funzionamento; anche questo non è che ce lo siamo inventato, non è farina del nostro sacco, ma se torniamo all'articolo 5 comma 4 della legge, leggiamo che: "I Comuni, per esigenze di tutela della salute e della quiete pubblica, possono disporre limitazioni temporali all'esercizio del gioco, tramite gli apparecchi previsti dalla normativa statale, prevedendo al riguardo fasce orarie giornaliere fino a un massimo di dodici ore, anche in forma articolata", quindi non è che la legge ci dice quali sono le ore, noi abbiamo pensato di operare in questa fascia oraria. Su tutto questo, c'è un ragionamento finale da fare, cioè, che cosa succede mercoledì mattina, se viene approvato il regolamento? In realtà, la legge regionale prevede un periodo di moratoria, nel senso che effettivamente questo regolamento finisce per incidere su attività che sono in piedi, quindi non è

consentito, non è che il mercoledì o il giovedì si chiudono tutte le macchinette, insomma, perché l'articolo 16 della legge, comma 4, dice: "Gli esercenti di altri esercizi e aree, di cui all'articolo 3, si adeguano alle disposizioni previste entro il 31 dicembre 2019", quindi viene fissato un termine, anche se confido che sia questo, ma sapete che sui termini ci potrebbero essere slittamenti o altro, ad ogni modo, 31 dicembre 2019 significa che io posso adeguarmi a questo tipo di questione. Chiaramente, non se ne occupa il Comune, perché non è competenza del Comune, ma affianco a questa iniziativa comunale, c'è tutta quanta la parte sanitaria della legge, perché, appunto, vengono previste competenze in carico all'ASUR per quanto riguarda la promozione all'interno delle scuole, le attività formative, i piani di recupero, tutto quello, insomma, che può essere fatto per cercare di porre argine al gioco d'azzardo. Non credo al momento di dover dire altro.

QUAGLIERI MARIALUISA – ASSESSORE: Un paio di settimane fa, la Caritas aveva lanciato l'appello, dicendo che aveva molte famiglie in difficoltà dal punto di vista economico, proprio perché il marito o la moglie, poiché è indistinta la cosa, quindi sia uomini che donne, giocava alle slot machine e quindi famiglie, che vivono con un solo stipendio, si trovano in difficoltà e vanno a chiedere supporto alla Caritas; questo è un problema importante, molto importante; mi rendo conto che proponiamo in maniera restrittiva questo articolo 4, ma lo abbiamo fatto consapevolmente per cercare di arginare il dilagare di questa situazione, perché è importante, è veramente importante, è una patologia importante, ci sono dei numeri, anche a livello sanitario, come diceva il dottor Torelli, e quindi nel SERT ci sono persone, che si occupano di questa patologia e la Caritas, dall'altra parte, ci ha sollecitato, perché è in difficoltà, perché questo sta diventando un problema importante.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Passiamo alla fase dei chiarimenti e delle domande, se ce ne sono. Prego.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Buonasera a tutti, ben trovati. Io volevo chiedere una cosa tecnica: qui c'è scritto 500 metri da istituti universitari, scuole, istituti di credito, sportelli bancomat, uffici postali, esercizi acquisto; faccio un esempio a Jesi; San Giuseppe, poi ce ne sono altri, bar Cinturello, ha le slot machine, allora deve chiudere, perché vicino c'è l'ufficio della posta, deve togliere le slot machine. Signori, statisticamente non so se avete sentito, l'Italia sta perdendo del denaro per quanto riguarda gli incassi delle slot machine, perché si sta riversando tutto nel Nord Italia, vanno a giocare all'altra parte del confine e si parla di 35 miliardi di euro, perché vanno dall'altra parte e questo perché alcuni Comuni hanno deciso di fare questa cosa, giustamente, perché è una malattia e tutto, però è anche una scelta personale, perché, come diceva prima l'assessore, marito e moglie, c'è sempre la persona che va a giocare o altro; volevo chiedere, siccome a Jesi ci sono molte attività, che hanno queste slot machine, per esempio vicino al Campo Asiago c'è una sala giochi e ci sono le slot machine, c'è il campo, la chiesa, tutto quanto; questi, siccome è anche una fonte di guadagno, perché tante attività si pagano l'affitto o pagano i dipendenti, perché c'è un'entrata su questa cosa, anche se è tutto legale, perché sono collegate al Ministero delle Finanze. Io mi metto nei panni di quella persona, che ha un'attività commerciale, che ha questo angolo, che poi a me erano state proposte, ma non le ho prese per mia volontà, perché poi il giro di denaro e soprattutto di persone cinesi, che sono fissate con il gioco, dalla mattina alla sera stanno lì e addirittura quelli che giocano, rimangono lì fino a quando, dopo tanti giri, non scatta la vincita; al Paradise ci sono queste sale con le slot machine; voglio capire, allora, come funzionerà tutta questa cosa.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Mi dispiace che sia stato fatto il nome di un locale ad hoc, ma quel locale, lasciamo perdere adesso la modifica del Comune, ma nelle vicinanze ci sono scuole di ogni ordine e grado, c'è l'istituto di credito, c'è lo sportello bancomat, c'è l'ufficio postale, è proprio il caso tipico, però torno a dire, diciamolo con chiarezza, l'articolo 5, comma 2 della legge regionale; è evidente che secondo me, da cittadino, ne avremo molto poche, perché bisogna andare molto distanti, però questa è la legge regionale; sull'altra parte, dove sono stati aggiunti chiese, impianti sportivi, oratori, case di riposo o altro, quello ha un margine di discrezionalità, ma su queste voci, istituti universitari, e mi viene da dire anche la Fondazione Colocci, le scuole di ogni ordine e grado, gli istituti di credito, di banche lungo il corso ce ne sono abbastanza, uffici postali, vendita oro, questi ce l'abbiamo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ha chiesto la parola la consigliera Gregori. Prego.

GREGORI SILVIA – CAPOGRUPPO LEGA NORD: A me è capitato, sinceramente, di vedere, nella tabaccheria, che fa spigolo in largo Salvador Allende, una cosa, che è veramente il top. *(Intervento fuori microfono)*. In una tabaccheria ho visto che addirittura è stato posizionato una sorta di paravento scorrevole, con una tenda, come a coprire questa cosa; la cosa mi ha colpito tanto, perché aldilà dell'ipocrisia, perché è come se si volesse in qualche maniera nascondere l'utilizzo di queste macchinette. Io credo che il problema vada di per sé arginato e legiferato in maniera severa, perché poi molte persone giocano anche al lotto, al gratta e vinci, ci sono anche queste forme di dipendenza, che sono spesso legate anche ai luoghi dove ci sono le macchinette. Quindi, tentare in qualche maniera di ridurre questo problema potrebbe essere una soluzione. Ognuno è responsabile della propria vita, questo è fuori discussione, ma queste sono persone, che ormai sono cadute nella ludopatia, quindi hanno comunque un senso delle cose, che è distorto; credo che sia giusto, secondo me, fare un regolamento estremamente severo e punitivo per chi continua, nonostante tutto, a posizionare comunque queste macchinette, questo sì; ce ne sono tante a Jesi di locazioni indebite e che non dovrebbero esserci; mi è venuto in mente il caso della tabaccheria, perché il paravento con la tendina scorrevole a me ha colpito e mi è rimasto impresso, è come se fosse una forma di ipocrisia, ovvero copriamo le macchinette, ma ci facciamo giocare le persone, è bruttissimo. Grazie.

CIONCOLINI TOMMASO – JESINSIEME: Un commento. Invece, qualora dovessero sopraggiungere le condizioni, di cui all'articolo 4? Cioè, qualora si verificassero in un secondo momento? Per esempio, io ho un'attività, che ha giochi di questo tipo e poi dopo un anno mi ritrovo a cento metri da me un oratorio o qualcosa di simile, in quel caso come viene disciplinata? *(Intervento fuori microfono)* E che tempi? *(Intervento fuori microfono)* Ho capito, ma se succede nel 2021? *(Intervento fuori microfono)* Se c'è già e poi nel 2020 viene fatto un oratorio vicino? Se per esempio è preesistente la condizione di fattibilità, ma in un secondo momento si verificano le condizioni, di cui all'articolo 4, i tempi di rimozione, come ci si organizza? *(Intervento fuori microfono)* E i tempi in quel caso? *(Intervento fuori microfono)*. In questo modo, si lascia un vuoto.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: La legge si ferma alla situazione esistente, ma questa è una questione che merita un chiarimento. *(Intervento fuori microfono)* Esatto.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Giampaolletti.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: All'articolo 7 si legge: “L'amministrazione comunale prevede agevolazioni in materia di tassa rifiuti (TARI) a favore degli esercizi iscritti all'elenco (...)”, quale percentuale, quale tipo di agevolazioni?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Le stavo dicendo prima; su questo va fatto un ragionamento apposito sul regolamento TARI, cioè, se questa proposta passasse, diciamo che in un prossimo Consiglio comunale dovremmo andare a fare questo tipo di verifica. Mi sono dimenticato di dire che questo regolamento vale pure per il Comune di Jesi, intendo dire per il patrimonio del Comune di Jesi, cioè, non è che noi possiamo fare i furbi; su questo è stato previsto un articolo, che fa riferimento proprio alla nostra titolarità; si tratta dell'articolo 7: “L'amministrazione comunale non procede alla locazione o concessione, a qualsiasi titolo, di immobili a soggetti, che intendono aprire attività relative all'esercizio gioco lecito, ossia attraverso sale dedicate, attraverso l'installazione di apparecchi meccanici e congegni automatici. Nei contratti stipulati, il divieto di tale attività sarà espressamente indicato alla loro attivazione in un momento successivo e la stipula sarà motivo di scioglimento anticipato il contratto stesso”. Facciamo un esempio; Giorgio, che è in locale di proprietà comunale non potrà installare macchinette, perché poi la regola è che il buon esempio deve arrivare da chi fa il regolamento. *(Intervento fuori microfono)*. Questo è interessante come dato statistico; su Jesi, facendo una ricerca tramite il sistema dell'ufficio commercio, ci sono una ottantina tra sale giochi, ristoranti, circoli privati, dove ci sono apparecchi da intrattenimento, giochi e tv. Però bisogna essere anche chiari, perché alcuni di questi sono codificati senza alcun problema, alcuni fanno giochi di società, biliardo, giochi di carte, anche questi

rientrano tra le sale giochi, per cui sono assolutamente escluse dall'applicazione del regolamento, alcuni hanno le freccette, quindi non mi sento di dire che sono ottanta, ma ci sono almeno una cinquantina di queste attività, che hanno apparecchi di videogiochi; quindi, se uno volesse capire qual è la situazione su Jesi, tenendo conto dei circoli privati, dei bar singoli, perché poi adesso anche i singoli bar ce l'hanno, delle sale giochi e dei ristoranti, parliamo di una cinquantina di esercizi. (Intervento fuori microfono). Questo non l'ho visto, ma questo elenco ve lo fotocopio, per cui è a disposizione, è un dato pubblico; faccio un esempio a caso, non per fare nomi, ma per esempio vedo Rusticanella, che mi sa che ce le ha. (Interventi fuori microfono). Questo elenco, non ci sono problemi, lo possiamo fotocopiare. La legge regionale fa anche una distinzione tra i Comuni sopra e sotto i 5 mila abitanti, perché, per esempio, sotto i 5 mila abitanti non sono più 500 metri, ma sono 300; allora, mi viene da dire che il Paradise, per dirne uno, sta fuori dalla zona abitata, perché poi viene fuori che il Paradise, a livello marchigiano, è la struttura che ha la maggior concentrazione di giochi, ma è fuori dal centro abitato. (Interventi fuori microfono). Quella è una struttura, che secondo me si salva.

GREGORI SILVIA – LEGA NORD: Le attività, che, invece, hanno aperto nel 2017, mi viene in mente il Multisala, UCI Cinema, quella, sotto ne hanno aperta una adesso, c'è l'asilo nido e la scuola materna, che praticamente sono dall'altra parte dell'edificio; allora, lì come è stata data questa autorizzazione. (Intervento fuori microfono). Sono d'accordo, però credo che mentre loro aprivano la legge regionale c'era già. (Interventi fuori microfono).

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Oggi stanno tutti operando in piena legittimità, quello che conta, però, è questo articolo di legge.

GREGORI SILVIA – LEGA NORD: Loro hanno aperto, lo ricordo bene perché mi è rimasto impresso, tra ottobre e novembre 2017.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: Se domani mattina arriva una richiesta, posso farlo, purché gli esercenti, le sale e agli altri esercizi si adeguano alle disposizioni entro il 31 dicembre 2019. Poi, io credo che qualcuno confidi, più o meno legittimamente, nello slittamento dei tempi, insomma, perché questo è un Paese che fissa una data e dopo la rinvia, però adesso parliamo della normativa vigente, quello è proprio un caso eclatante, perché è una sala giochi, non è un bar, il bar continua la sua attività, mentre quella è solo sala giochi.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Io credo, comunque, che avendo aperto nel 2017 il Collegio regionale vigente si sia accollato il rischio, la legge regionale c'era già, è di febbraio, quindi chi ha aperto successivamente a febbraio è consapevole del rischio che corre, quindi è un rischio imprenditoriale che sta correndo. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, prego dottor Torelli. (Interventi fuori microfono). Per quanto riguarda la riflessione del consigliere Cioncolini, ci sarà un approfondimento.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE: L'elenco ve lo posso dare; è un diritto del consigliere conoscere qual è la situazione. Aldilà delle innovazioni che sono state inserite dal Comune di Jesi, l'altra cosa, anche se non avessimo fatto il regolamento, i vigili devono, a partire dal 2020, andare in applicazione della legge.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Facevo questa riflessione; all'articolo 4, abbiamo la prima parte, parlo del regolamento comunale, che rispecchia la legge, nella seconda parte, come ha detto il dottor Torelli e anche l'assessore, è stato fatto un ampliamento, quindi una restrizione ulteriore; c'è qualcosa in merito? Perché si restringe ulteriormente il campo di azione, perché si parla di asili nido, si parla di caserme in senso lato, quindi questo è quello che poi rimane nella nostra discrezionalità di Consiglio comunale; quindi chiedo se in questa Commissione, qualcuno vuole esprimere qualcosa, altrimenti andiamo avanti. Era solamente per ricordarvi che c'è questo comma, che è abbastanza ampio e molto restrittivo. Non ci sono al momento osservazioni o domande in merito al comma 2 dell'articolo 4, per cui ribadisco che verranno fatte delle riflessioni e delle osservazioni per quanto attiene al consigliere Cioncolini; detto questo, la Commissione ne prende atto e passa al prossimo punto all'ordine del giorno, che è: "Approvazione del

regolamento per la definizione agevolata delle entrate comunali non riscosse a seguito della notifica di ingiunzioni di pagamento (Art. 1, C. 11-*QUATER*, D.L. N. 148/2017, convertito con modificazioni dalla L.N. 172/2017). In questo caso, cedo la parola al dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Con questa proposta di deliberazione, si cerca di equiparare quelle che sono le ingiunzioni fiscali alla cosiddetta "rottamazione delle cartelle esattoriali", come è definita dalla stampa, che è disciplinata dalla legge per tutte le cartelle, emesse a seguito di approvazione di ruolo, da Equitalia; quindi, per fare una breve premessa, le norme vigenti, che erano state attuate nel 2017, vengono riproposte, prevedono per le cartelle Equitalia, tutti i crediti non solo degli enti locali, ma anche delle amministrazioni centrali, INPS, INAIL, Agenzie delle Entrate e quant'altro, la possibilità di "rottamare" le cartelle, quindi di definire in maniera agevolata i propri crediti, che sono già in fase esecutiva e il beneficio è l'eliminazione delle sanzioni. Quindi, per tutto quello che riguarda i ruoli emessi ai fini dell'ICI, dell'IMU oppure della tassa rifiuti da parte del Comune di Jesi, il Consiglio comunale non deve deliberare, in quanto c'è la norma, che stabilisce che i contribuenti possono aderire autonomamente e quindi senza che il Comune possa decidere in senso favorevole o contrario. Per quello che riguarda, invece, altre tipologie di riscossioni coattive, il cui strumento non è il ruolo coattivo, ma l'ingiunzione di pagamento, e nel nostro caso abbiamo i cosiddetti "tributi minori", quindi l'imposta sulla pubblicità e la tassa sull'occupazione di spazi pubblici, gestiti da concessionari, i Comuni e gli enti locali possono, nel caso in cui decidono di concedere anche questa possibilità ai creditori, adottare apposito regolamento e quindi permettere ai debitori di ottenere una definizione agevolata dei propri debiti, non pagando le sanzioni; quindi, la norma disciplina in maniera abbastanza puntuale le modalità; nel nostro caso, noi abbiamo solamente i crediti derivanti da pubblicità e TOSAP, che attualmente sono gestiti da una società, che si chiama ABACO; il termine per approvare l'eventuale regolamento è entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione, quindi, nel caso specifico, dato che c'è stata la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 5 dicembre, entro il 5 febbraio 2018 questa possibilità è ammessa e successivamente non è fattibile. Tra le peculiarità della norma, c'è il fatto che la scadenza delle rate non può superare il 30 settembre 2018, quindi è una possibilità di definizione agevolata con una finestra limitata dal punto di vista cronologico. Con questa proposta, le finalità sono duplici; da un lato, dare la possibilità ai debitori dei tributi minori di avere le stesse possibilità dei debitori, per esempio, dell'imposta comunale sugli immobili, quindi dell'ICI, nonché dell'IMU e della tassa rifiuti; per il Comune, il vantaggio è quello di ottenere una percentuale di riscossione di crediti maggiore, che in molti casi sono vetusti, perché l'iscrizione, attraverso l'ingiunzione fiscale, avviene dopo che sono state tentate tutte le possibilità e in ogni caso i crediti sono diventati ormai certi, quindi non c'è contenzioso in essere. Possiamo, poi, vedere il regolamento; questo schema di regolamento è un regolamento standard, in quanto è stato proposto ai Comuni dall'IFEL e l'IFEL è la Fondazione dell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni, che, attraverso un recepimento delle disposizioni normative, ha proposto ai Comuni uno schema di regolamento per disciplinare questo specifico istituto. Possiamo dire che l'oggetto della definizione agevolata sono tutte le entrate comunali non riscosse, nel nostro caso gestite da un concessionario e quindi parliamo di imposta sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni e tassa occupazione spazi e aree pubbliche, che sono stati notificati entro il 16 ottobre 2017, quindi entro quella data, per quelle successive non è possibile rottamare i crediti. Quindi, i debitori possono estinguere il loro debito senza corrispondere le sanzioni, quindi si pagano esclusivamente gli interessi maturati fino a quella data, la sorte capitale e le spese correlate alla riscossione coattiva, sostenute fino alla data di richiesta. I termini per aderire, anche in questo caso, sono previsti espressamente dalla legge, non sono derogabili, si esauriscono entro il 15 maggio 2018, quindi entro il 15 maggio il debitore può presentare al concessionario della riscossione una istanza apposita, e la rateizzazione non può andare oltre il 30 settembre 2018; il concessionario, a sua volta, ha 30 giorni di tempo per rispondere, perché deve verificare che tutte le condizioni previste dalla norma siano state rispettate, quindi c'è la possibilità di effettuare un versamento unico entro il mese di luglio, oppure un versamento in due rate di pari importo a luglio e a settembre 2018. Come avviene per i crediti iscritti a ruolo di Equitalia, è possibile effettuare la scelta, ovvero un debitore può anche scegliere il singolo debito, perché è possibile che magari con ingiunzione fiscale siano presenti debiti di più anni, quindi è possibile scegliere un debito piuttosto che un altro oppure tutti quanti insieme. Con la definizione agevolata vengono sospesi tutti i termini e poi anche in questo caso è stabilito espressamente dalla norma che in caso di mancato pagamento delle somme o di un mancato versamento di una rata, diciamo che la concessione della definizione agevolata si considera come non produttiva di effetti e quindi, in questo caso ritornano le procedure ordinarie, che erano state intraprese;

al tempo stesso, però, tutte le azioni esecutive, che nel frattempo fossero state intraprese da parte del concessionario, devono essere sospese e vengono sospesi anche i termini di decadenza per il recupero di queste somme e il concessionario non può avviare nuove azioni esecutive sulle somme, sui crediti, che sono stati oggetto di richiesta di definizione agevolata.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Ho una domanda per sapere quanti sono i crediti del Comune che potrebbero essere oggetto di questo regolamento, a grandi linee.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Come dicevo, il Comune di Jesi ha affidato in concessione l'imposta e i diritti sulla pubblica affissione, la TOSAP, dal 2002, quindi è dal 2002 che il Comune non gestisce più queste entrate; il concessionario ha stimato un ammontare dei crediti iscritti "a ruolo", cioè oggetto di ingiunzione fiscale, quindi sono crediti che ormai sono definiti, quindi non oggetto di contenzioso, di contestazione e quant'altro, per 285 mila euro; di questi 285 mila euro, circa 90 mila euro sono sanzioni, per cui nell'ipotesi che il 100% dei debitori dovesse aderire alla definizione agevolata, noi avremmo introiti per quasi 200 mila euro; chiaramente se è il 50%, sarebbero la metà e quindi da questo punto di vista, soggetti che magari non hanno pagato fino a questo momento, evitando le sanzioni, potrebbero pagare, anche perché parliamo di importi non elevati, quando parliamo, per esempio, di occupazione di suolo pubblico, aldilà di qualche azienda, che magari ha delle procedure fallimentari, per il resto parliamo di qualche centinaio di euro, pensiamo per esempio ai passi carrabili e quant'altro, per cui 285 mila euro è la stima, 90 mila euro sono le sanzioni, tutti sono gestiti dalla concessionaria, perché tutti i crediti gestiti direttamente dal Comune e affidati con la riscossione coattiva a Equitalia, seguono la norma, per cui il Comune non può decidere se consentire o meno, è Equitalia, che direttamente gestisce le procedure esecutive attraverso il ruolo e quindi il contribuente può chiedere la definizione agevolata direttamente con la ex Equitalia.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Le sanzioni sono al 30%, non è poco sinceramente, gli importi saranno anche piccoli, però nel complesso un 30% incide abbastanza. Ci sono altri interventi? Grazie al dottor Della Bella, la Commissione prende atto e passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno: "Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2018/2019, approvato con deliberazione consiliare n.162 del 18/12/2017. Integrazione". Illustra il dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Il Programma biennale degli acquisti di beni e servizi è un adempimento, che è stato introdotto dal nuovo Codice dei Contratti pubblici e che, allo stato attuale, fino all'esercizio 2018, non è oggetto del nuovo decreto ministeriale, che prevede l'approvazione, attraverso degli schemi ben precisi, quindi sia il Programma triennale delle opere pubbliche sia il Programma biennale dell'acquisto di beni e servizi, dal 2019, saranno oggetto di approvazione attraverso degli schemi predefiniti con decreto ministeriale. Quindi, per il 2018 lo schema è libero. La norma prevede espressamente che tutti gli acquisti di beni e servizi di importo superiore ai 40 mila euro, al netto dell'IVA, devono essere oggetto di un Programma biennale, che il Consiglio comunale deve approvare. Con questa proposta di deliberazione, viene integrata la delibera di Consiglio comunale, approvata contestualmente al bilancio, la numero 162 del 18 dicembre, con la quale era stato approvato il Programma biennale degli acquisti 2018/2019. La ragione di questa integrazione riguarda l'inserimento di una prestazione di servizi, che è la verifica sismica della scuola media "Federico II", quindi la verifica sismica rientra tra i servizi, che sono appaltabili attraverso il Mercato elettronico della pubblica amministrazione, il MEPA, e l'importo stimato è di 54.335 euro, ai quali poi vanno aggiunti l'IVA e la Cassa pensioni per i professionisti. Quindi, complessivamente nel Programma degli acquisti va inserito l'importo a base d'asta di 54.335 euro, importo al quale è sommata l'IVA e la Cassa pensioni dei professionisti, portando a una base d'asta complessiva di 68.940 euro. Si tratta di una prestazione di servizio biennale, il cui importo sarà eseguito per il 70% nel 2018 e per il 30% nel 2019; come è stato calcolato questo valore? Il parametro fisico per calcolare le verifiche sismiche, da indicazione del Mercato elettronico, del MEPA, è la SUL, ovvero la Superficie Utile Lorda, che per la scuola in oggetto è di 4.528 metri quadrati; nella tabella del prezzo a base d'asta, fornita da CONSIP, ci sono degli scaglioni e a questa superficie corrisponde un costo al

metro quadrato a base d'asta di 12 euro al metro quadrato; quindi, moltiplicando i 4,528 metri quadrati per 12 euro al metro, comporta 54 mila euro; chiaramente, questa è una base d'asta, che poi sarà oggetto di ribasso da parte dei soggetti, che parteciperanno alla gara, e CONSIP ha anche pubblicato delle linee guida per le pubbliche amministrazioni, che poi appaltono questo tipo di servizio, che si chiama Servizi Professionali per l'Abilitazione alla Categoria 2, diagnostica degli edifici, vulnerabilità sismica per la partecipazione al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione. Per quanto riguarda il punto di vista tecnico, c'è l'assessore che sarà molto più esaustivo di me; possiamo dire che, dal punto di vista operativo, i servizi richiesti sono diversi, quindi la vulnerabilità sismica è un qualcosa di molto complesso, che prevede una serie di indagini, che sono tutte elencate nei capitolati messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni da parte di CONSIP.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Ci sono osservazioni? Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Chiedo se sarebbe possibile avere un dettaglio delle attività che vengono svolte da questo consulente.

RENZI ROBERTO – ASSESSORE: Credo che sia abbastanza intuitivo, perché si tratta di un'attività che non viene fatta per la prima volta, ma sono ormai anni che viene portata avanti in Italia; praticamente, il professionista, che è incaricato di fare un'attività di verifica e vulnerabilità sismica, deve fare una serie di accertamenti in loco, deve fare dei sondaggi sulle strutture esistenti, deve verificare, all'occorrenza, se ritrovabili, le progettazioni fatte all'epoca della prima costruzione dell'immobile e poi fare una serie di attività di calcolo e di verifica delle caratteristiche di resistenza dei materiali presenti e di resistenza in base alle normative attuali sull'ingegneria sismica, quindi viene verificato se la struttura, appunto, pur essendo realizzata a norma all'epoca della costruzione, risulta corrispondente alle normative attuali e quindi verificabile oggi. Se questo non è, chiaramente il professionista, a seguito delle verifiche, va a individuare e a segnalare tutti i provvedimenti e gli adempimenti necessari per far sì che la struttura venga portata a norma. *(Intervento fuori microfono)*. Dunque, in genere, per fare attività relative alle verifiche strutturali, oggi bisogna utilizzare hardware e software specialistici e quindi in genere chi opera in questo settore è personale particolarmente specializzato e preparato in quel campo e quindi è anche messo nelle condizioni di accelerare al massimo i tempi necessari; chiaramente, potremmo avere anche all'interno delle professionalità capaci e in condizioni di portare avanti un'attività di questo genere, ma sicuramente verrebbe distolta da altre attività e magari i tempi che impiegherebbe per fare questo, sarebbero sicuramente più gravosi e poi in Comune, comunque, non esistono quelle attrezzature e quei prodotti informatici necessari per fare un'attività di calcolo secondo le metodologie più moderne.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, assessore. Credo che non ci siano altre richieste. Grazie, quindi, a tutti i presenti; questo era l'ultimo punto all'ordine del giorno della Commissione 1; quindi, chiudiamo i lavori alle ore 19.40. Ringrazio la partecipazione di assessore e dirigenti.

La seduta è tolta alle ore 19,40

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Marina Vichi